



Parecchi giovani e disoccupati in attesa, solo qualche domanda per la pensione di cittadinanza

Fino al 25 marzo la raccolta della documentazione che poi sarà spedita all'Inps. Email o sms per le comunicazioni

# Caos calmo al Libertà in coda già dal mattino

Caf Italia: in mezza giornata archiviate una sessantina di richieste



**FRONTOFFICE** La sede del Caf Italia al quartiere Libertà di Bari. Dall'alto Marco Vacchiano, Arcangela Palmisano  
Vincenzo Lamacchia  
Cristian Pilolla  
[foto Luca Turil]

## NINNI PERCHIAZZI

● Assalto ordinato a Centri di assistenza fiscale e uffici postali. Tante le domande già inoltrate telematicamente all'Inps, tanti i dubbi e i quesiti al pari delle richieste di informazioni per capire se si rientra o meno nel novero dei fortunati percettori del sussidio di Stato.

Una boccata d'ossigeno in tempi della crisi lunga e strisciante che colpisce tante famiglie in difficoltà col vivere quotidiano, ed al tempo stesso potrebbe essere un'occasione per (ri)entrare a far parte del mondo del lavoro. In realtà sono tre le opportunità di trovare un'occupazione, rifiutate le quali si rischia di vedersi ritirare la salvifica «card» emessa dall'Inps, ma per la maggior parte della platea coinvolta (i due terzi, secondo una statistica nazionale), tale obbligo è escluso. È una sorta di caos calmo a

coinvolgere i Caf dopo l'affluenza sostenuta delle scorse settimane al solo fine di capire il da farsi. Al Caf Italia, al popolare e popoloso quartiere Libertà, poco prima delle 8 del mattino, sono già una decina le persone in coda per avviare il faticoso iter, foriero dell'ottenimento della card, il cui valore può salire fino a 780 euro al mese. Alla fine della mattinata sfioreranno la sessantina le domande accolte dall'ufficio (tra queste solo una minima parte - 5 o 6 - riguarda la pensione di cittadinanza). Si tratta dello stesso centro, dove un mesetto fa, appena varato il provvedimento, i titolari sono stati costretti a comprare l'eliminacode, hanno decuplicato il numero di certificazioni Isee prodotte, con la cilegna sulla torta data dall'esposizione del cartello sulla porta d'ingresso, per spiegare che lì, «non si distribuisce il reddito di cittadinanza».

«A prima mattina mi sono un po' preoccupato quando ho visto la coda davanti alla nostra porta», rivela uno dei titolari, Pino Neviera. «Poi però mi sono tranquillizzato, anche per effetto del nostro sistema informatico che rende la procedura davvero snella», aggiunge il consigliere comunale, per poi illustrare la dinamica della giornata vissuta dall'altra parte della scrivania.

«Nessuna domanda impossibile, quelle ce le hanno fatte nelle scorse settimane - sorride -, solo due o tre sono stati respinti per mancanza dei requisiti ed altrettanti hanno insistito affinché accettassimo la domanda, nonostante l'assenza di alcuni documenti. Per il resto, come detto, tutto è filato liscio».

La processione dei richiedenti il Reddito di cittadinanza proseguirà nei prossimi giorni, poi a fine mese (il 25 marzo), la documentazione verrà inoltrata

all'Inps, per le adeguate verifiche. I diretti interessati verranno quindi successivamente contattati sia per possibili chiarimenti sia per ricevere la comunicazione dell'esito della domanda. «In ogni caso - dice ancora Neviera -, a ciascun richiedente vengono fornite un paio di pagine con tutte le spiegazioni del caso, circa limiti di reddito, esclusioni, casi e calcoli particolari legati ai figli ed anche i pericoli (è previsto il carcere) in caso di bugie o mancate comunicazioni qualora si ottenga un lavoro. Anche se, mi rendo conto, sono davvero in pochi a leggerle».

Insomma, dallo studente al pensionato, al disoccupato, sono tanti i volti e le storie di chi spera di passare all'incasso grazie al provvedimento varato dal Governo Conte. Per ora si procede con la raccolta delle richieste, i primi soldi verranno distribuiti tra aprile e maggio.

## QUI CASAMASSIMA / I RICHIEDENTI IN ATTESA DALLE 6,30 AL CAF DELLA CONFESERCENTI

# La solitudine dell'altra metà del cielo nel dramma-simbolo di Arcangela

## VALENTINO SGARAMELLA

● **CASAMASSIMA.** «Qui la gente è in fila dalle 6,30. Ho aperto l'ufficio alle 9 e ho cominciato a smaltire le richieste. La mia agenda è piena fino al 18 marzo. Ho cominciato a prendere prenotazioni da oggi». Marco Vacchiano, responsabile del Caf della Confesercenti, è seduto da ore in compagnia di faldoni e documentazione e stabilmente dietro il pc.

Fuori dal suo ufficio, a Casamassima, c'è la povertà in attesa di trasformarsi in opportunità. E magari in attesa di un supporto che si chiama reddito di cittadinanza, che consenta di tirare avanti fino al primo lavoro stabile. Arcangela Palmisano confessa: «Sono sola, divorziata, senza un reddito e non ho nessuno. Non ce la faccio in

queste condizioni. Ho lavorato in campagna, ho prestato assistenza agli anziani, sono anche stata volontaria nel 118 ma poi per problemi di salute non ho più potuto operare». Con calma, spiega: «Non ho una pensione né altre risorse, sono una donna in povertà. Vorrei avere la salute buona per potere lavorare e non stare qui».

Vincenzo Lamacchia lavorava come ascensorista per conto di un'impresa di Bari che poi ha chiuso: «Accetterò la prima occasione di lavoro, qualunque sia. Questa è una carta che ci dobbiamo giocare, la povertà ci sta divorando», si sfoga. Da 4 anni è senza lavoro, condivide le difficoltà con la sua compagna e 3 figli. «In questi anni ho lavorato con contratti per 2 o 3 mesi. Anche in campagna. Gli imprenditori agricoli però oggi fanno questo discorso - racconta -. Piuttosto che avere un dipendente in nero e

rischiare la visita delle forze dell'ordine, meglio stipulare un contratto per un mese senza contributi o liquidazioni notevoli. Non voglio andare alla Posta, nel Caf in 15 minuti abbiamo risolto la pratica». I timori di Lamacchia: «Ho 3 minori a casa, un mutuo da pagare, dovrei percepire circa 1.200 euro di reddito, stando alla legge. Se un'impresa dovesse assumermi anche a 120 chilometri di distanza, non mi sottrarrò. Il problema è che le spese di trasporto rischiano di mangiarsi l'intero reddito».

Cristian Pilolla arriva da Cassano, ha 41 anni. Aveva una salumeria che poi ha chiuso perché gli affari andavano male. Ora deve pagare 70mila euro di debiti. Ha moglie disoccupata e un figlio a carico. «Se la mia richiesta fosse accettata e poi venissi assunto con 300 o 400 euro al mese - si domanda - continuerei a percepire il reddito di cittadinanza per 18 mesi?». A termini di legge, il reddito di cittadinanza in questi casi andrebbe a integrare lo stipendio «magro». Comunque dubbi e perplessità come questa e altre si moltiplicano, a Casamassima come altrove.



# A Ruvo il record è della Cgil

Dieci pratiche avviate. Qualche richiedente arrivato all'alba ma niente code

## PAOLO M. PINTO

● **RUVO.** Ordinaria amministrazione nella gestione dei propri utenti. È unanime il giudizio di Caf e Uffici postali sul primo giorno della presentazione delle domande.

Tutto è andato per il verso giusto. Piccole code, smaltite rapidamente sia nei Caf che negli Uffici postali di Ruvo. Le temute e famigerate calche non si sono verificate, merito anche delle tante possibilità che gli utenti hanno per presentare la istanza. Eppure c'è chi ha atteso, con abbondante anticipo, l'apertura del proprio Caf di pertinenza per evitare la presunta calca. Per il resto, il dato da registrare è che l'utenza arriva allo sportello preparata sui documenti da presentare, agevolando l'attività degli operatori. Il punto è che non tutti hanno compreso il meccanismo e che basta non soddisfare un parametro per vedersi annullare l'intera pratica e richiesta.

Il reddito di cittadinanza è la misura del governo che vuole fornire un sussidio di disoccupazione e inoccupazione alle persone e alle famiglie che si trovano momentaneamente in difficoltà economica. I potenziali beneficiari della misura anti-povertà prevista con la manovra 2019 del governo Conte possono presentare la richiesta ai Caf (Centri di assistenza fiscale) dei sindacati, agli Uffici postali e direttamente per via telematica.

Dalla sede della Cgil di Ruvo di Puglia fanno sapere di aver raccolto una decina di domande nella sola mattinata di ieri, mercoledì 6 marzo. Rappresenta anche il dato più alto rispetto agli altri Caf della città. Sui numeri della prima giornata, bocche cucite alla Posta cittadina, dove l'impostazione ricevuta è quella di non divulgare i dati a livello locale. Anche qui, code contenute e nessun episodio particolare da segnalare.

**RUVO**  
Una panoramica della città murgiana dove lo sportello della Cgil ha fatto registrare la massima affluenza rispetto agli altri

